

La solita campana.

Mi sveglio di soprassalto, come se per me quella campana assordante fosse un suono nuovo.

Il rumore metallico aumenta gradatamente mentre mi avvicino all'uscita. Ho gli occhi ancora un po' chiusi. Barcollo verso l'uscita, l'aria è calda e priva d'umidità, mi entra nei polmoni, sembra non bastare mai.

Nemmeno faccio in tempo ad uscire che già mi prendono, senza nemmeno controllare che il numero che mi hanno tatuato sulle braccia e sulla nuca corrisponda al loro elenco. I miei piedi strusciano sulla sabbia rossa, trascinato come dalla corrente da due uomini che mi porteranno a fare la visita medica. Giro per quello che posso il collo, e vedo i segni dei miei piedi scalzi calpestati da altre presenze che si muovono in maniera confusionale su uno sfondo irreali.

Non mi ricordo molto, ma il dolore parte da dentro, e fa più male di quando il mondo mi crollò addosso, quel sereno pomeriggio d'autunno. Non ricordo il suo nome, o forse non ho voglia... ma non è questo che ora importa. La cosa importante è che riesco anche questa volta ad aprire gli occhi. Almeno per oggi potrò stare tranquillo: non visitano mai due volte la stessa persona.

Tutto sommato mi trovo bene qui. Ogni tanto ci sono persone che si uccidono, si impicciano con i loro "amici". Li chiamano così, "amici". In tanti lo fanno, e se avessi il coraggio e non fossi così solo forse lo farei anch'io.

Cammino intorno. Tutt'intorno, sulla sabbia rossa, quasi a delimitarne i confini immaginari. Non ci sono recinti in questo posto, possiamo andare dove vogliamo; il problema è che abbiamo dimenticato il dove. Qualcuno si è allontanato, e non è mai tornato; non li vanno mai a cercare quelli che si allontanano. Non mi ricordo come sono arrivato fin qui, so solo che mi ci hanno portato. Forse in passato ho letto di questi posti, ma non possono di certo essere gli stessi.

Intanto mi sento bagnato tra le gambe: deve essere sangue. Succede sempre dopo le visite. Non so perché lo facciano, forse per punirci. Oggi ne hanno preso uno enorme, e ridendo me lo hanno sventolato sul viso. Non so di cosa siano fatti. Sembrano di legno, ma sono neri, come quasi tutti quelli che qui hanno quelle divise da militare. Sono svenuto. Il sole è così forte e caldo che oltre a farmi male agli occhi scalda così tanto che spesso cado senza capire il perché.

Però mi riprendo subito e continuo a camminare, segnando i confini. Quando tramonta posso vedere tutti gli altri fabbricati intorno, fino a quasi vederne la fine. Ma non faccio mai in tempo, sono talmente tanti che mi stanco sempre di contare.

E' l'ora del "rifornimento"... così lo chiamano. Ci attaccano in gruppo ad una sacca che tramite una flebo ci dà il nutrimento per un altro giorno, con quei liquidi senza il quale forse rischierei di morire. Non so da quando ho smesso di mangiare, il mio stomaco ormai non so più a cosa serva. Qualcuno che non sviene durante le visite dice che è come se mangiassimo noi stessi. Non ho mai capito però cosa volesse dire. Io so solo che quando mi chiamano ed entro per la visita svengo. Svengo sempre. Ma questo ora non importa. A parte le visite sto bene. Ci sono tanti come me qui. Tanti, come quello che cerco. Ora sorrido. Non mi capita spesso di sorridere.

Non ricordo da quando ci sono. Però, forse, se ci fosse lui sarebbe diverso; ma purtroppo l'ho perso. L'ho perso quand'era lontano. Ora potrebbe essere perfino affianco a me, ma non sarebbe lo stesso.

È di nuovo mattina.

È di nuovo sera.

È di nuovo buio.

2040. La spinta di omofobia, di un governo ultraconservatore, appoggiato dalle maggiori cariche religiose e da altri stati complici, dopo anni di un'anestesia liberale stabilisce e decreta la scomparsa di tutte le persone omosessuali.

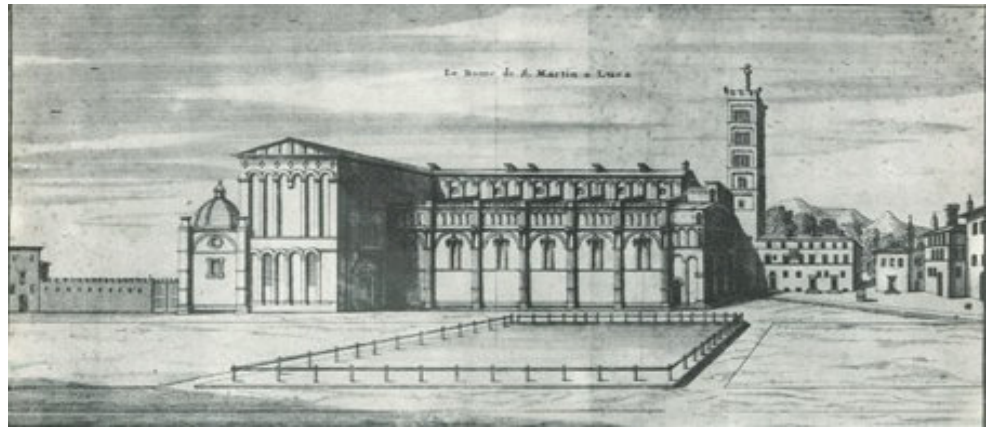
Gli unici ricordi in questi rari attimi di lucidità appartengono ad un uomo. Ricordo che combattevo per i diritti negati, avevo un compagno ed avevamo adottato un figlio. Non di quelli "normali" come li chiamano loro, ma un po' "diverso". A noi toccavano quelli "di serie b", così li chiamavano, "bambini di serie B per persone di serie B". Ma non importava, era sempre il nostro bambino, e non uno scarto come avrebbero voluto loro.

Sono venuti a prendermi, mi sono ritrovato qui, solo, e non mi ricordo molto del resto.

Non so più cosa sono. Vedo solo rughe sulle mie mani. Le ultime parole che mi sono state dette: "lei verrà sconfinato perché persona deviata da impulsi sessuali non conformi alla massa, quindi, pericolosa per la sopravvivenza del genere umano tutto".

Poggio le mani sul mio viso. Piango.

Mirko



## IN HOC SIGNO VINCES

Riguardo alla recente bocciatura europea di Rocco Buttiglione, il cardinale Ersilio Tonini ha commentato che "non è pensabile che un ciellino non possa fare il ministro alla Uel". Tonini ha detto inoltre: "Io temo che da qualche parte si nutra un atteggiamento di rifiuto nei confronti della posizione cristiana in quanto tale (...) mi chiedo se non emerga una tendenza a respingere di per sé le radici cristiane".

Questo termine, "radici cristiane", era già stato al centro della discussione in occasione della stesura della costituzione europea, e quindi, nel domandarci perché la Chiesa ci tenga così tanto a vederle riconosciute un po' dappertutto, ci siamo avventurati in un breve excursus storico sul cristianesimo stesso. Anzi, sulla storia della cristianità nel mondo.

La cosiddetta "civiltà cristiana occidentale" - è un modo come mille altri di vederla, ovviamente - nacque nel giorno in cui i leader di una nascente religione si resero conto di avere un potente dio, ma non una spada con cui portare il suo verbo per il mondo, mentre l'imperatore di Roma si rese conto di avere un'altrettanto potente spada, ma non un ideale superiore al quale legarla. Fu così che una notte Costantino...

... "sognò" un angelo, il quale gli mostrò una croce e gli disse "In hoc signo vinces". E il Sacro Impero Romano fu nato.

Mentre i primi 300 anni del nostro calendario avevano visto i cristiani nascondersi nelle catacombe, di colpo la storia del cristianesimo divenne anche la storia di infinite persecuzioni da parte loro, ai danni delle altre religioni.

Nei secoli che seguirono furono innanzitutto perseguitati tutti i culti pagani che erano sopravvissuti, i loro seguaci furono sterminati e i loro templi furono completamente distrutti dalle armate romane, spesso guidate dagli stessi vescovi locali.

Vescovi come Marco di Aretusa, o Cirillo di Eliopoli, passarono alla storia come "distruttori di templi", mentre l'imperatore Teodosio arrivò addirittura a far mettere a morte i propri figli perché sorpresi a giocare con delle statuette pagane. Entro il sesto secolo i pochi pagani rimasti al mondo avevano completamente perso ogni diritto civile.

Procedendo a balzi nella storia troviamo anche, ad esempio, che:

Carlomagno, durante il secondo Sacro Romano Impero, fece decapitare circa 5000 Sassoni che non volevano convertirsi al cristianesimo.

La prima crociata in "terrasanta" causò la morte di circa un milione di persone.

Durante la seconda crociata, 40 città e 200 castelli furono messi a ferro e fuoco dalle armate cristiane. La sola conquista di Antiochia causò 60.000 vittime, alle quali se ne aggiunsero altre 100.000 prima della fine della crociata stessa.

Nella battaglia di Ascalon furono uccisi circa 200.000 non-cristiani.

La conquista di Gerusalemme, nel 1099, fu così immortalata dall'arcivescovo di Tiro (cito a braccio): "Nel tempio i cavalieri avanzavano con il sangue fino alle ginocchia. Vi erano montagne di resti umani dappertutto, ma non era solo la vista dei corpi fatti a pezzi ad incutere terrore nella popolazione, era lo sguardo stesso dei vincitori, grondanti di sangue dalla testa ai piedi, che si aggiravano fra i cadaveri piangendo di gioia e ringraziando il signore per ciò che avevano fatto".

Solamente all'interno del Tempio si dice vi fossero ammassati più di diecimila cadaveri, e fino all'estate seguente l'aria intorno alla Città Santa rimase intrisa dell'olezzo dei cadaveri in decomposizione.

La cifra globale delle vittime delle crociate, secondo le stesse cronache cristiane del tempo, si può collocare comodamente fra i quindici e i venti milioni.

Vi fu poi lo sterminio sistematico di tutte le opposizioni ed eresie nel corso dei secoli: si parte dallo sterminio dei Manichei (alcune migliaia), verso la fine dell'Impero Romano, si passa per mille piccole sette ed eresie un po' dappertutto, e si arriva al milione circa di Albigesi (Catari) sterminati nel 13° secolo, dopo vent'anni di terrore che lasciarono mezza Languedoc completamente spopolata.

A quel punto subentrò l'Inquisizione, la cui attività fu talmente vasta e sistematica che ancora oggi non è possibile calcolarne con precisione il numero delle vittime (ufficialmente, inoltre, il Tribunale non è mai stato chiuso. Ha solo cambiato nome).

Il solo frate domenicano Torquemada, al tempo, vantava pubblicamente un carriere di 10.220 vittime mandate personalmente al rogo.

All'Inquisizione in tutta Europa si vennero poi a sommare le cosiddette "guerre di religione", avvenute fra cattolici e protestanti, in seguito alla Riforma Luterana. Eccone alcuni episodi significativi.

Nel 1538 6000 protestanti furono affogati vivi dai cristiani nella città olandese di Emden.

Nel 1572 20.000 ugonotti morirono per ordine del papa Pio V.

Nello storico sacco di Magdeburgo, durante la guerra dei 30 anni, circa 30.000 cittadini - uomini donne vecchi e bambini - furono uccisi a sangue freddo dai cristiani conquistatori. Friedrich Schiller scrisse che "in una sola chiesa più di 50 donne furono decapitate, e fra i cadaveri furono trovati anche dei bambini ancora attaccati al seno della madre".

Alla fine della guerra dei 30 anni più del 40 per cento dell'intera popolazione del centro-europa era stato sterminato. La guerra finì, semplicemente, perché non c'era più nessuno in grado di combatterla.

Nel 16° secolo l'Irlanda fu "cattolicizzata" grazie allo sterminio sistematico degli abitanti locali: man mano che l'esercito di Sir Raleigh avanzava nel paese - raccontano le cronache - ai bordi delle strade venivano collocate, a mò di ammonimento, le decine di migliaia di teste delle vittime che avevano rifiutato di convertirsi.

La stessa logica dell'"extra ecclesiam nulla salvatio" (traduzione per i poveracci di ogni dove: "convertiti o muori, tanto in cielo non ci vai comunque") fu applicata da Colombo e da tutti coloro che lo seguirono nella colonizzazione del Centro e Sud America. Per quel che riguarda il Nord America, avrebbero pensato in seguito i protestanti a fare una cosa simile. Stiamo parlando di decine di milioni di vittime nei due continenti, che significarono al tempo la scomparsa effettiva del 90% delle popolazioni indigene.

Per quel che riguarda gli ebrei, che possono vantare una storia tutta loro rispetto alle persecuzioni da parte dei cristiani, ricordiamo solo due episodi particolarmente significativi. Nel solo 1492, anno in cui Colombo veleggiava per le Americhe, più di 150.000 ebrei furono bruciati al rogo, convertiti con la forza o espulsi dalla Spagna dei cattolicissimi Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia.

Nel 1648 200.000 ebrei morirono, per mano cristiana, nel massacro di Chmielnitzki, in Polonia. Si era a meno di trecento anni, e a circa trenta chilometri, dai futuri forni di Auschwitz.

Si potrebbe andare avanti a snocciolare cifre e casi storici per molto tempo ancora, passando per il terrorismo sistematico contro i buddisti in Vietnam (il vescovo di Saigon era il fratello del dittatore Diem), per arrivare ai più recenti massacri nel Ruwanda, per i quali ultimamente sono anche stati condannati a morte due sacerdoti ed una suora cattolici, ma il senso generale della storia della cristianizzazione dovrebbe a questo punto risultare abbastanza chiaro: stiamo parlando di una cifra globale approssimativa - sicuramente errata per difetto - di ottanta milioni di vittime.

Riserviamo un'informazione, in chiusura, ai molti che probabilmente non ne avranno mai sentito parlare, e che di sicuro faticheranno non poco a crederci: i campi di concentramento, durante la seconda guerra mondiale, non furono solo quelli nazisti, ma vi furono veri e propri campi di concentramento, sotto gli Ustasha di Ante Pavelic (Croazia), dove oltre ad ebrei, zingari ed omosessuali, si sterminavano anche gli stessi cristiani ortodossi della vicina Serbia. Alcuni di questi campi venivano gestiti direttamente dalla chiesa cattolica.

Il più noto fra tutti è il campo di Jasenovac, che rimase attivo per più di tre anni, e che fu gestito direttamente dai frati francescani (si trattava in realtà di un complesso di 5 unità collegate, nelle quali morirono dalle 300 alle 700.000 persone). Le cronache riportano un giorno del 1943 in cui l'intero corso del fiume Sava, che attraversa la Croazia, era intasato e ricoperto dai cadaveri galleggianti in arrivo da Jasenovac.

Sono forse queste, le "radici cristiane" che il Card. Tonini rivendicava? Vogliamo sperare di no, ovviamente. Ma a quel punto, dov'è il doveroso distinguo che andrebbe chiaramente espresso, da chiunque nella sua posizione, prima di appellarsi a termini che sono tanto impegnativi in senso morale quanto sono ambigui in senso storico?

Massimo Mazzucco  
da [www.luogocomune.net](http://www.luogocomune.net)

## ORECCHIETTE E CAZZAVONI

Già me lo vedo il Vittorio Feltri in stamperia a far caricar di bile la rotativa. E lo stampatore, tutto incaccherato e incazzato col direttore che quello no, quello mica si sporca, che poi ci rimette il tweed col liquido nauseabondo. E lui, il direttore che pipa in bocca già si gusta l'effetto delle pagine di Libero del 19 gennaio.

Già, perché ce ne vuole di bile a riempire tre, e pure le prime. Tutte dedicate alla sinistra e a quel Nicki Vendola, quel deputato rifondarolo comunista e omosessuale che ha vinto le primarie in Puglia scatenando una sferzata voglia nella base.

Ora il aggiusto io, avrò pensato il Feltri. E giù a scaricare pensieri. Oh, tutti corretti s'intende ... sentite che scrive. «E primarie furono. L'esordio delle quali è avvenuto in Puglia, simpatica regione di orecchiette (ho scritto orecchiette, diminutivo quasi vezzeggiativo di orecchie), di burrate e trulli». Ma non s'abbassa però a dire che il termine può anche essere un diminutivo femminilizzato e sempre quasi vezzeggiativo (naturalmente) di ricchioni. Ci pensano i lettori. Anzi, il direttore è aperto e più avanti chiarisce. «Nichì Vendola sarà una brava persona, e le sue preferenze sessuali (egli è un omosessuale dichiarato) magari non influiranno, ce lo auguriamo, sul giudizio dei votanti, ma indubbiamente non è un moderato, e questo è importante. Se aggiungiamo che Antonio di Pietro e Pecoraro Scania, altro esponente dell'ala gay ulivista ...».

I dimessi riferimenti alle preferenze sessuali di Vendola e dei sinistri, avrò meditato il Feltri, forse i miei lettori non li capiscono. Bisogna spiegare meglio. E vai allora dal titolista e sarà chiaro lui. Apri la prima con un cubitale «L'ala gay della sinistra», «Che retrogrado a toccare la lobby gay» va bene più in basso per Marcello Veneziani, «I gay diessini tutti pazzi per Nichi» è perfetto in seconda e sulla terza metti un bel «L'ala omosessuale che piace all'Ulivo» e più giù ci vuole «Schierato contro Romano anche il bisex Pecoraro». Avrò spiegato bene? si dev'essere chiesto il direttore rispondendosi che sì, basta così, un po' di più e non è elegante ...

È che il Feltri è un signore raffinato e colto, ma è costretto a guadagnarsi la pagnotta dirigendo Libero, un foglio berlusconiano/squadrista i cui lettori non vanno per il sottile.

La pipa del Feltri, pensano quelli, fa chic ... ma un bel manganello ...Comunque va bene anche il Feltri, basta che un giorno si e uno si ci ficca uno scandalo, una lista di proscrizione, qualche foto di infame o di pervertito da impiccare ...

Insomma, quei lettori son tipi da caserma, vogliono parole forti e ironia un po' greve.

E il Feltri, che ci ha famiglia (mica è gay ...), deve darsi da fare pur non sporcandosi il tweed. Ma al Feltri, che è anche un bell'uomo nonostante l'età e ci ha l'accento di Berghem che è tanto sexy, non si può volergliene davvero.

Anzi, lo voglio aiutare a scovare cose che soddisfino i suoi lettori.

La Puglia, ha scritto il Feltri, è terra di orecchiette. Ma sai quanto va nella cucina del tacco la fava? Feltri ... se parla di gay, ci metta la fava, che ai gay piace davvero. Stando sempre in cucina, laggiù si apprezzano le lumache, che in dialetto sono i cazzavoni ... hai voglia, su gay e cazzavoni ...

Insomma, direttore, ci vada di fantasia che non ci dispiace ... ci siamo abituati ...

Morale della favola: nell'anno del Signore 2005 un rifondarolo comunista omosessuale rischia di diventare il presidente della Puglia e il quotidiano della destra moderata Libero si esibisce in delicati riferimenti alla gayezza ... alla censura TV sfugge per la prima volta qualcosa (la fiction Mio figlio) dove i gay non sono soubrette o maestri di bon ton e Alleanza nazionale aggredisce il malcapitato Buzzanca (poliziotto padre di un poliziotto gay) perché traditore dei sani principi della destra ... negli stessi giorni il governo Berlusconi blocca la legge della Regione Toscana Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere ... tutto nell'arco di neanche due settimane. Occorre continuare? Ci sono ancora gay che, nel segreto dell'urna, quella certa croce la mettono da quella parte? Pover'a nnù ...

Sandro

P.S. Per chi non lo sapesse, Marcello Veneziani, amministratore della RAI, è un tizio che fa finta di non incazzarsi e di riderci sopra se il mondo lo prende per un troglodita anziché per un raffinato intellettuale di destra ...

